LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Cronaca dello Sport

Settanta feriti per l'esplosione dell'aerostato "Petit Journal,, Undici moribondi

Epernai, 7 notte.

Il «Club sport atletico Cezenais» e il «Circolo musicale dei trenta» avevano organizzato oggi a Cezanne una festa sportiva che si doveva svolgere nel campo di Benoit. Alle 2,30 del pomeriggio la festa era cominciata e varie gare furono disputate senza incidenti, di fronte ad un pubblico non ancora molto numeroso. Alle quattro doveva essere lanciato il pallone «Le Petit Journal», pilotato dal signor Leprince. Le operazioni di gonfiamento erano terminate e il pilota si disponeva a partire, nonostante il parere contrario degli organizzatori della festa che vedevano un pericolo nel forte vento che aveva incominciato a soffiare. Le loro apprensioni erano giustificate. Il pilota prese posto nella navicella, e dopo qualche istante di esitazione pronunciò l'abituale «lasciate». In questo momento un colpo di vento più forte degli altri investì l'areostato che fu schiacciato al suolo; si aperse nell'involucro una grossa falla e seguì una terribile esplosione. Un centinaio di spettatori fu gettato a terra, altri assistettero spaventati al terribile spettacolo. Il pallone si infiammò. Sotto fra i rottami era il disgraziato pilota. Un panico indescrivibile si impadronì della folla. Da ogni parte si udivano le urla di terrore delle vittime. I soccorsi però non tardarono a giungere. Un maresciallo della gendarmeria, da una finestra del suo ufficio aveva assistito alla catastrofe e si lanciò per primo in soccorso dei feriti. Il pilota fu liberato e trasportato all'ospedale di Sezanne, dove è moribondo.

L'esplosione ha fatto una settantina di feriti. I feriti ebbero le prime cure in una farmacia; poi, i più gravi, furono ricoverati [illegible]

L'audacia folle del pilota Leprince

In piena lotta romana

La costituzione e la politica del blocco esaltate dall'on. Bissolati

Roma, 7, notte.

Siamo nel punto culminante della mischia per le elezioni generali amministrative. I comizi più tempestosi si rinnovano ogni giorno nel centro come alla periferia della città. I muri sono coperti di manifesti recanti il programma dei vari partiti. Mancano solo le liste, salvo quella, già nota, dell'Unione socialista romana (cioè dei socialisti intransigenti) che scende in campo con una lista di maggioranza di 64 nomi.

Il discorso di Bissolati

Al discorso bloccardo dell'on. Bissolati assisteva tutta la maggioranza del blocco con alla testa il consigliere di Stato, Vanni. Questi, che presiedeva la riunione, in una breve dichiarazione fatta precedere al discorso dell'on. Bissolati, ha detto:

«Un fatto nuovo è sopravvenuto dal 1907: il suffragio universale. Questo fatto avrà per conseguenza la trasformazione della città borghese in città del popolo. Ma il popolo, per la conquista della città deve essere unito; solo unito potrà pensare alla soluzione dei problemi economici che lo assillano».

Indi ha preso a parlare l'on. Bissolati. Questi ha cominciato dicendo che il programma amministrativo del blocco e quello dei costituzionali alleati ai nazionalisti sono pressochè identici ed ha spiegato perchè, malgrado la quasi identità, i liberali devono votare per il blocco. Il blocco è un blocco politico non esclusivista, non settario ed ha una speciale orientazione per un programma d'azione. I diversi partiti, che lo compongono, hanno trovato un punto di contatto per un programma amministrativo rinunciando a quello che poteva esservi di settario e di esclusivo nella loro azione di partito: quindi sono anti-settari. Chi si trova fuori del blocco, che costituisce la maggioranza? Le minoranze: gli amici di ieri, a cui abbiamo dovuto chiudere la porta, i nemici di sempre, che non abbiamo voluto mai. Le rappresentanze dei partiti democratici penseranno a tutelare gli interessi di classe e gli interessi generali della città. [illegible]

Il domestico di un medico trovato cadavere sotto il calesse

Un comizio nazionalista

Coloro che soffrono

IL VI GIRO D'ITALIA

Albini primo nell'ultima tappa

e nella classifica generale

secondo l'Unione Velocipedistica Italiana

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

L'ultima tappa

Milano, 7, notte.

Gli otto superstiti del VI Giro d'Italia sono partiti da Lugo alle ore 0,17 di questa notte per l'ottava tappa (Lugo-Milano, km. 420). Mentre essi stavano allineandosi al traguardo di partenza, uno scroscio violento di pioggia è caduto sovr'essi e sui numerosissimi curiosi ed appassionati convenuti con lampioncini alla veneziana a rendere ai tenaci corridori il festoso e cordiale saluto di Lugo sportiva. E' stato un fuggi fuggi generale, al quale naturalmente non hanno partecipato gli otto superstiti del più faticoso Giro d'Italia che si sia mai corso. Quanto a noi, siamo da due settimane preparati ad ogni capriccio, ad ogni furia del tempo. Per nostra buona ventura, tuttavia, lo scrosciante acquazzone ha durato pochi minuti e quando si dà la partenza le nuvole si diradano nel cielo inargentato a sprazzi dalla luna novella. Il tempo sereno torna specialmente gradito ai corridori, i quali quasi tutti risentono nelle gambe i dolorosi effetti delle numerose acquate patite nella tappa precedente.

Si parte, dunque, con la speranza di una bella giornata che vorrà fornirci una corsa discreta e darci una specie di contrapposto a quella invernale della partenza da Milano. E qui bisognerebbe narrare e descrivere la corsa dei nostri otto uomini lungo le chiare e pulite strade dell'Emilia e del Veneto, a specchio nei laghi, e lungo le vie lombarde, non così comode e agevoli, ma tanto più care in quanto più son vicine alla mèta agognata. Ma che dobbiamo narrare e descrivere, se non il sonno e la noia dei poveri corrispondenti, costretti a seguire di giorno e di notte, fino all'ultimo, una corsa senza più ormai interesse e forse anche senza episodi?

Gli otto uomini rimasti in gara pare non abbiano altra intenzione che di arrivare tranquillamente a Milano, serbando ognuno il posto [illegible]

Le altre riunioni

Il giro di velocità al Cicloclromo del Sempione

La classifica ufficiale

La corsa Parigi-Bruxelles vinta dal belga Mottiat

La riunione al Ciclodromo milanese

A Genova

Corsa ciclistica impedita per evitare conflitti fra slavi e italiani!

GIUOCO DEL CALCIO

Le deliberazioni del Consiglio della Federazione

A Giro compiuto

L'arrivo

Uccisa dal tram

Juventus vince Casale (1-0)

Nessuno avrebbe mai creduto che le maglie stellate del Casale, dopo una brillantissima stagione, sostenuta con un *entrain* straordinario e con una combattività impareggiabile, dovessero cedere di fronte ai coraggiosi juventini, i quali con un ritorno felicissimo, sono riusciti ieri a sconfiggere i campioni d'Italia del 1914.

Lo Stadium presentava ieri un aspetto bellissimo, avendo l'ultima partita di Campionato richiamato un numeroso pubblico. E questo pubblico, dopo avere assistito ad una disputatissima gara, se ne dimostrava soddisfatto, salutando con lunghi applausi la meritata vittoria torinese e noi che non abbiamo mai tralasciato di incoraggiare gli striscioni bianco-neri del Juventus, li salutiamo pure con soddisfazione.

Il *match*, arbitrato da Colombo, di Milano, si inizia alle ore 17.15, e, dalle prime battute, rileviamo subito l'esplicazione di un giuoco deciso e penetrante da parte dei giuocatori torinesi, ed è trascorso il primo minuto che il portiere Gallina si salva in *corner* da un insidioso tiro di Dalmazzo. Un rinvio di Scrivano è raccolto velocemente da Boglietti II e la minaccia juventina si fa più insistente sotto la rete casalese. Qualche azione controffensiva delle maglie stellate, trova sempre pronta la vigile difesa di Cappello e di Castoldi e poi la palla ritorna verso il campo avversario. Un bel tiro di Boglietti II passa troppo alto dalla rete ed un suo secondo tiro trova a posto il portiere del Casale, il quale libera e rimanda lontano.

Il Casale si attarda alquanto a ritrovarsi, e quando le sue azioni si fanno minacciose, vediamo gli avversari rispondere decisi, cosicchè ogni pericolo viene presto sventato ed il giuoco si sposta nuovamente verso la porta casalese. Al 20.o minuto il portiere Montano è provato seriamente da un tiro di Mattea, e subito dopo in una pericolosa *mêlée* sotto la sua porta, riesce a liberare ogni minacciosa azione avversaria, mandando lontano il pallone.

Un attacco ben condotto dalla prima linea juventina e sostenuto validamente da Boglietti II e da Bona, [illegible]

Gli altri matches

IPPICA

Le corse a San Siro

Il Derby austriaco

Le grandi corse all'estero

Il Premio Diana

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE

SOME RIGHTS RESERVED